



Nuovo articolo su **Songun**



La Corea democratica denuncia un attentato della CIA

di [sitoaurora](#)
Pyongyang sostiene di aver sventato 'un malvagio piano per attentare al leader supremo'

[Global Times](#)



La Corea democratica accusa CIA e servizi d'intelligence di Seoul di cospirare per assassinare il leader del Paese Kim Jong-un con un'arma biochimica, tra aspre tensioni nella regione. In una dichiarazione, il Ministero della Sicurezza Statale affermava di aver sventato un "complotto malvagio" da parte di un gruppo di "terribili terroristi" per attaccare la "leadership suprema" della Corea democratica. Le accuse si hanno tra le minacce che si scambiano Stati Uniti e Corea democratica sui programmi nucleare e missilistico e su Washington che vuole definire Pyongyang sponsor del terrorismo. La dichiarazione del Ministero della Sicurezza, diffusa dall'agenzia ufficiale della Corea democratica, afferma che CIA ed intelligence sudcoreana avevano circuito, corrotto e ricattato un cittadino nordcoreano di nome Kim per eseguire l'attentato. I luoghi possibili prevedevano il mausoleo del padre e del nonno di Kim Jong-Un, o durate una sfilata militare. Tale operazione sarebbe estremamente difficile da preparare e attuare. Il leader nordcoreano è circondato da una rigida sicurezza in ogni momento e Pyongyang ha un gigantesco sistema di sorveglianza sulla popolazione, radicato in tutti i livelli della società. La CIA aveva detto all'agente Kim di aver accesso a sostanze radioattive e "microvelenose" i cui effetti mortali compaiono solo dopo sei-dodici mesi, secondo la dichiarazione. L'agente Kim, descritto come "feccia umana", ricevette 740000 dollari, ricetrasmittitori satellitari e altri materiali e attrezzature. Alcn altro dettaglio veniva fornito dalla dichiarazione del Ministero su come sia stato scoperto il complotto o sul destino di Kim. Ma come possibile segnale di una purga interna, ha detto che il Ministero "attaccherà e spazzerà via senza pietà i terroristi".

Le accuse arrivano mentre Pyongyang e Washington si scontrano sul programma di armamenti nordcoreano, causa delle sanzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Pyongyang ha effettuato una serie di lanci di missili e minacciato un sesto test atomico, mentre gli Stati Uniti affermavano che l'azione militare era un'opzione possibile. Il presunto complotto è un "crimine spaventoso", secondo il Ministero della Sicurezza ed equivale a "una dichiarazione di guerra". La dichiarazione si aveva poco dopo che la Camera degli Stati Uniti degli Stati Uniti a Washington votava l'ampliamento delle sanzioni statunitensi contro la Corea democratica. La misura, ora al Senato, ha anche dato all'amministrazione Trump 90 giorni per decidere se Pyongyang dovrà essere nuovamente designato sponsor del terrorismo, dopo che fu rimossa dalla lista nel 2008.

Nuovo articolo su **Songun**



Kim Jong Un supervisiona il test di lancio di un missile balistico

di [sitoaurora](#)
[Rodong](#) 22 maggio 2017



Kim Jong Un, Presidente del Partito dei Lavoratori della Corea (PLC), Presidente della commissione per gli affari statali della Corea del sud e Comandante supremo dell'Esercito popolare coreano, ha supervisionato il test di lancio del missile balistico strategico a medio e lungo raggio *Pukguksong-2*. Il test di lancio del *Pukguksong-2* era volto a verificare definitivamente tutti gli indirizzi tecnici del sistema d'arma e ad approfondirne l'efficienza nelle varie condizioni operative, prima dell'impiego nelle unità operative. Il leader supremo ha emesso l'ordine di lancio del missile dal posto di osservazione. Insieme agli ufficiali, ha analizzato i risultati del test di lancio ed espresso grande soddisfazione, indicandolo perfetto. Dicendosi orgoglioso per la precisione del missile molto elevata, il *Pukguksong-2* è un'arma strategica riuscita, approvando l'adozione del sistema d'arma.

Ora che i dati tattici e tecnici soddisfano i requisiti del Partito, il missile sarà rapidamente prodotto in serie per armare le Forze Strategiche del KPA, ha dichiarato. Ha esposto i compiti strategici per rafforzare la forza nucleare del Paese, ed espresso la convinzione che gli scienziati della difesa nazionale e i lavoratori delle industrie delle munizioni fedeli al PLC produrranno altre armi migliori del *Juche*, quali mezzi offensivi nucleari di tipo coreano.

Si faceva fotografare con tutti gli scienziati, i tecnici, i lavoratori e i funzionari della difesa nazionale che hanno svolto con successo il lancio di prova. Era accompagnato da Ri Pyong Chol, Kim Jong Sik, Jong Sung Il, Yu Jin, Jo Yong Won e altri funzionari del CC del PLC e dal Generale Kim Rak Gyom, comandante della Forza Strategica del KPA.



Nuova presidenza sudcoreana: speranze di dialogo?

di Diego Angelo Bertozzi



di **Diego Angelo Bertozzi** per Marx21.it

Mentre le elezioni presidenziali francesi hanno attirato una grande attenzione mediatica, con poco edificanti scivolamenti gossippari, quelle sudcoreane, terminate con la vittoria del candidato democratico Moon Jae-in, sono oggetto di riflessioni più specialistiche e solo superficialmente affrontate dalla

stampa italiana. Eppure ci troviamo in un contesto geopolitico molto teso, quello che corre lungo il 38° parallelo, e sul quale, nelle settimane scorse, hanno soffiato venti di guerra, con tanto di movimenti di portaerei e minacce di attacco preventivo da parte degli Stati Uniti.

In questo contesto il risultato elettorale potrebbe avere proprio come conseguenza quella di “rasserenare” un poco il clima e abbassare il livello della tensione in un’area ad alta densità strategica. Il nuovo presidente sudcoreano non ha nascosto la volontà di riprendere il dialogo con la Corea del Nord, riadattando al nuovo contesto la linea diplomatica conosciuta come “Sunshine policy” che, annunciata nel 1997 dal progressista Kim Daejung, si proponeva di avviare una fase di coesistenza con la Corea popolare sulla base di tre principi: nessuna tolleranza nei confronti di provocazioni da parte del Nord; abbandono dell’idea di unificazione per “assorbimento” (diversamente, quindi, da quanto avvenuto in Germania) e di ogni altra misura che risultasse minacciosa; pacifico dialogo fra le due realtà statali della penisola coreana con promozione di scambi e cooperazione economica.

Di fatto si rinunciava pubblicamente a qualsiasi ipotesi di cambio di regime, tanto da porre le basi per lo storico incontro del giugno del 2000 con Kim Jong-il a Pyongyang con un comunicato finale favorevole all’obiettivo della riunificazione pacifica. Poco prima le “misure del 30 aprile” avevano eliminato tutta una serie di limitazioni alla cooperazione economica, tra le quali la necessità di una approvazione preventiva del governo in materia di viaggi e soggiorni per affari.

Il tempo è passato e rispetto ad allora oggi la Corea popolare è di fatto uno Stato nucleare e si mostra politicamente stabile, nonostante le attese (e le speranze?) di un collasso imminente. Ma alcune dichiarazioni di Moon lasciano ben sperare. Se da una parte ha ribadito il secco no al programma nucleare nordcoreano e l’appoggio alle sanzioni decise in sede Onu, dall’altra ha manifestato l’intenzione di incontrare il giovane leader Kim Jong-un, per andare oltre la poco produttiva logica della contrapposizione totale, si è mostrato critico verso un eccessivo appiattimento sulla agenda di politica estera statunitense e, da questo punto di vista, critico nei confronti del dispiegamento del sistema antimissilistico Thaad – osteggiato anche a livello popolare - proprio perché rischia di riportare ad un clima da “cortina di ferro” con la vicina Cina popolare, principale partner economico di Seul e radicalmente contraria ad un sistema antimissilistico che ritiene indirizzato più contro di essa che alla difesa del territorio sudcoreano.

E proprio Pechino – nonostante recenti dissidi e accenni di boicottaggio economico - potrebbe essere un utile sostegno ad una versione aggiornata della “Sunshine policy” visto che quest’ultima da sempre sostiene un approccio meno muscolare alle questione del nucleare nordcoreano e propenso a chiedere lo stop a provocazioni di stampo militare a tutte le potenze interessate, riassunto recentemente con l’espressione/invito delle “due sospensioni”: la Corea del Nord sospende i test missilistici e nucleari, mentre Usa e Corea del Sud devono interrompere le esercitazioni militari congiunte.

Ma a pesare e limitare questo possibile sviluppo diplomatico c’è il fatto compiuto dell’installazione del sistema Thaad voluta dagli Usa pochi giorni prima delle elezioni. Non a caso, certamente.

"UN'UNICA COREA"



Pubblicato il 26 mag 2017

L’attuale presidente della Corea del sud Moon Jae-in ha mostrato di guardare lontano in direzione di una riunificazione con la la Corea del nord, una Nazione che sta sorprendendo tutto il mondo per il suo coraggio anti-imperialista.

Ordine di abbattere: le minacce USA nel Pacifico (e altrove)



di Luis Carapinha | da “Avante!”, Settimanale del Partito Comunista Portoghese

Traduzione di Marx21.it

“Solo Russia e Cina possono far fronte al ricatto e alle minacce. La cooperazione militare tra i due vicini è vitale anche per il mantenimento dell’equilibrio strategico”.

Tillerson e Pence hanno viaggiato per l’Asia Orientale lanciando l’avvertimento: “l’era della pazienza strategica degli Stati Uniti è finita”. La sconcertante sentenza è una minaccia diretta alla Corea del Nord, sostenuta dallo spiegamento nella zona di un’importante flotta da guerra e dalla realizzazione di manovre militari con la Corea del Sud.

Tuttavia, come è noto, il vero grattacapo per il potere di Washington è rappresentato da Pechino. L’intera operazione della scalata incendiaria e della frenetica dimostrazione globale di forza degli ultimi giorni ha, in sostanza, la Cina come destinatario. Trump ha voluto attaccare la Siria alla presenza di Xi Jinping – con un altro crimine di terrorismo di Stato e la sfrontata violazione del diritto internazionale, che ha causato la gioia degli araldi dell’ideologia dominante.

Contrariamente alle inebrianti aspettative di alcuni decenni fa a Wall Street, la Cina è emersa come un avversario economico virtualmente fatale. Certamente un partner difficile. Come colpire o, al limite, tagliare i legami senza incidere in modo insopportabile nella propria carne, è la domanda. Tanto più lacerante quanto più nitidamente si delinea l’orizzonte del declino, inesorabile, della superpotenza imperialista nel quadro del lungo processo di stagnazione e crisi strutturale del capitalismo.

In ogni caso, il teatro dell’imprevedibile intitolato al recente inquilino dell’amministrazione presidenziale degli USA ha allestito una brutale sceneggiatura di guerra. Come previsto, la bisettrice nella lotta intestina nel sistema di potere e nella classe dirigente degli Stati Uniti ha avuto come risultato più interventismo e militarismo. La sostanza estremamente reazionaria di Trump e del suo eclettico entourage (si dice che Goldman Sachs ormai stia al timone), in combinazione con l’insicurezza politica della figura del presidente, rende tutto più incandescente.

Con gli alleati della NATO allineati, la macchina bellicista degli Stati Uniti moltiplica i focolai di tensione, operando come gendarme del pianeta per conto proprio. Siria, Iraq – Medio Oriente -, Nord Africa. Afghanistan, penisola della Corea, Ucraina ed Europa dell’Est (a ridosso della Russia) sono solo i punti più caldi del festino bellico. Senza dimenticare l’America Latina con le minacce del Comando Sud di intervento in Venezuela in combutta con l’OSA.

Continua la modernizzazione della componente nucleare, la creazione di armi strategiche convenzionali e l’installazione del sistema offensivo antimissilistico, creando le condizioni per l’applicazione della dottrina di attacco immediato globale. Sul piano strettamente militare solo Russia e Cina possono far fronte al ricatto e alle minacce avanzate. La cooperazione militare tra i due vicini è vitale anche per il mantenimento dell’equilibrio strategico, e causa allarme nel Pentagono. In piena era nucleare, i pericoli per la pace nel mondo non possono essere sottovalutati. Gli applausi nell’UE al recente attacco contro la Siria sono un cattivo presagio. E’ necessario evitare che il dilagare della post-verità finisca per condurre il mondo nell’era della post-vita.

Cina, provocazione USA nelle acque di Spratly: tensione tra Pechino e Washington

Un cacciatorpediniere americano è entrato in una zona la sui sovranità è rivendicata dai cinesi: l’area è oggetto da tempo di un contenzioso

Michele Caltagirone Esperto di Cronaca

Pubblicato il:25 maggio 2017



Il cacciatorpediniere americano USS Dewey, il cui ingresso nelle acque Spratly fa crescere la tensione tra USA e Cina

Lo stato di calma apparente non deve trarre in inganno, ciò che succede in Estremo Oriente a seguito della crisi coreana è sempre piuttosto delicato. Ma stavolta il dittatore nordcoreano Kim Jong-un non c’entra nulla, perché quanto accaduto nel Mare Cinese meridionale è stata considerata dalla Cina una "provocazione pura" da parte di Washington, tale da far addirittura salire la tensione tra le due superpotenze.

Le acque contese

A causare il problema è stato il passaggio di un cacciatorpediniere statunitense, il USS Dewey, entro le 12 miglia di distanza da una delle isole artificiali realizzate dal governo cinese nelle acque Spratly.

Un’azione considerata ‘minacciosa’ da Pechino che ha subito inviato i propri mezzi navali, due fregate, allo scopo di far allontanare il natante straniero. La Cina rivendica la propria sovranità su buona parte del Mare Cinese meridionale, nel quale ha costruito postazioni artificiali su scogli ed isolotti esistenti in grado, teoricamente, di ospitare basi e presidi militari. Nell’area rientrano anche specchi d’acqua che sono limitrofi alle coste di altri Paesi quali Vietnam, Filippine, Malesia e Taiwan. In base alla suddivisione territoriale, Pechino gestisce soltanto otto dei numerosissimi atolli dell’area che presenta, però, molte aree disabitate. Tra queste, una parte risulta controllata dalle Filippine, ma è attualmente contesa, altre ancora sono praticamente ‘terra di nessuno’. Le acque contese sono state anche teatro di schermaglie militari, come quella del marzo 1988 tra le forze navali cinesi e vietnamite, nota in Cina come ‘battaglia di Chigua’.

Nella circostanza, la marina cinese aveva intercettato unità navali del Vietnam nell’atto di sbarcare truppe su alcuni atolli ‘non assegnati’. Le fregate cinesi aprirono il fuoco, affondando due unità navali di Hanoi: morirono 70 persone, tutti marinai vietnamiti.

La protesta ufficiale di Pechino

"Il cacciatorpediniere americano ha violato la nostra sovranità indiscussa sulle isole Spratly e le acque vicine - ha detto Ren Guoqiang, portavoce del Ministero della difesa di Pechino - ed una tale azione avrebbe potuto facilmente portare ad un incidente marittimo. Invitiamo pertanto gli Stati Uniti ad agire, al contrario, per lo sviluppo delle relazioni bilaterali". Da parte di Washington si parla invece del "diritto alla libertà di navigazione nelle acque contese". Gli Stati Uniti si sono sempre opposti all’annessione degli isolotti contesi alla Cina, invocando una soluzione diplomatica. "Soltanto nel 2016 - fanno sapere dal Pentagono - gli Stati Uniti hanno condotto operazioni di questo tipo nei pressi di 22 Stati costieri, tra cui numerosi alleati".

Ma da Pechino, ovviamente, non vogliono sentire ragioni. "L’azione americana mina la sovranità della Cina e la sua sicurezza", ha detto Lu Kang, portavoce del Ministero degli #Esteri. Ad onor del vero non è la prima volta che gli Stati Uniti lanciano un simbolico ‘quanto di sfida’ alla Cina nelle acque di Spratly. Nel 2015, l’amministrazione Obama fece effettuare ai propri mezzi navali alcune perlustrazioni al limite delle 12 miglia dagli isolotti artificiali costruiti da Pechino, anche in quella circostanza si sfiorò l’incidente diplomatico.

Corea del Nord: Seul chiede intervento di Papa Francesco

Simone Barbieri Esperto di Cronaca

Curato da Marco Mancini - Pubblicato il:25 maggio 2017



Sud Corea chiede intervento Papa Francesco per avvicinamento con Corea del Nord
Una lettera di Seul per esortare l'intervento di [#Papa Francesco](#) all'interno della questione coreana. Questa la richiesta di **Moon Jae-in**, Presidente eletto in Corea del Sud [dopo lo scandalo di tangenti che ha colpito i vertici politici del paese](#). La difficile situazione diplomatica tra **Nord e Sud Corea** è andata sempre più aggravandosi nell'ultimo periodo a causa dei frequenti missili lanciati da Pyongyang. **Kim Hee Joong**, capo dell'associazione dei vescovi di Seul, è atterrato ieri in Vaticano, dove ha l'incarico di consegnare la **missiva** di Moon a Papa Bergoglio.

Avvicinamento diplomatico

La richiesta del Presidente di Seul è quella di esortare il Pontefice a svolgere un ruolo di **mediazione** indirizzato ad un avvicinamento diplomatico tra Nord e Sud Corea.

Si richiede infatti a Bergoglio di ri-adoperarsi a svolgere quell'opera di normalizzazione dei **rapporti diplomatici** condotta nel 2014 a Cuba, in occasione dell'avvicinamento politico tra l'isola caraibica e gli Stati Uniti di Obama. In quell'occasione, Papa Francesco svolse un ruolo di garante per l'accordo **USA - Cuba**, il quale comportò la cessazione dell'embargo di Washington a danno de l'Avana. Un avvicinamento diplomatico, quindi, e forse un primo passo verso una **soluzione pacifica** a proposito [dei sempre più tesi rapporti tra Nord e Sud Corea](#), aggravati negli ultimi tempi dalla crescente attività bellica condotta da **Kim Jong Un**.

Nord-Sud Corea: non è ancora tempo di Summit

Il ruolo chiesto a Papa Francesco però, precisa il portavoce sud-corea **Park Soo-hyun**, non è quello di una mediazione volta alla costituzione di un **summit** politico fra le due nazioni, ma solo un avvicinamento, un parere, una prima opera risolutiva a favore della riconciliazione fra i due stati.

In altri termini, Moon Jae-in chiede l'intervento di Papa Francesco con una lettera scritta di suo pugno, e consegnata a Kim Hee Joong, capo dei vescovi di Seul in visita a **Roma**, per una prima azione diplomatica tra Nord e Sud Corea. "L'arcivescovo Kim è previsto consegnerà una lettera personale del presidente (Moon Jae-in) al Papa. Ad ogni modo, la lettera non contiene la richiesta al Papa di aiutare la mediazione di un summit tra Nord e Sud" riferisce il portavoce di Seul. La notizia è stata riportata da **JoongAng Ilbo**, quotidiano Sud Coreano, il quale afferma che Kim Hee Joong, **Capo dell'associazione dei vescovi di Seul**, è atterrato ieri in Città del Vaticano. [#corea del nord](#) [#Esteri](#)

Corea del Nord, la risposta di Kim al G7 è un missile Scud

Michele Caltagirone Esperto di Cronaca

Pubblicato il:29 maggio 2017



Il leader nordcoreano **Kim Jong-un** ha ordinato il terzo test missilistico in meno di due settimane

I 'muscoli', fino ad oggi, li ha mostrati soltanto Kim Jong-un. Incurante delle innumerevoli risoluzioni ONU, il regime nordcoreano lancia un altro missile. Stavolta si tratta di uno **Scud**, il modello più conosciuto di missili a corto raggio. Partito da Wonsan, avrebbe percorso circa 450 km prima di inabissarsi nelle acque del Mare del Giappone. In fin dei conti, c'è da pensare che la Corea del Nord stia passando in rassegna tutto l'arsenale: si tratta infatti del terzo missile di modello diverso lanciato in poche settimane.

Risposta al G7, minaccia alla Corea del Sud

Vista nell'ottica della delicata partita a scacchi che si sta 'giocando' in estremo oriente, l'ennesima provocazione di Pyongyang nasce come risposta al [G7 di Taormina \[VIDEO\]](#).

Nel corso del vertice, i leader presenti in Sicilia non hanno fatto altro che conformarsi a quanto già espresso dall'ONU.

, hanno concordato. Una minaccia soprattutto per la vicina **Corea del Sud**, in dispregio alla mano tesa del nuovo presidente sudcoreano **Moon Jae-in** che aveva espresso l'intenzione di cercare nuove vie diplomatiche verso Pyongyang fin dal giorno del suo insediamento. La risposta della **Corea del Nord** è stata piuttosto eloquente: sono i tre i test missilistici effettuati dal regime dopo le elezioni a Seoul.

L'evoluzione dello Scud

Lo Scud è il più noto tra i missili a corto raggio ed è anche piuttosto datato. Messo a punto dall'esercito sovietico all'inizio degli anni '60, rappresenta un'evoluzione diretta dei famosi V2 utilizzati dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale.

Relativamente ad operazioni belliche, gli Scud furono molto utilizzati dal regime di Saddam Hussein durante la prima **guerra del Golfo** nel 1991. Il modello nordcoreano, pur avendo caratteristiche simili all'originale sovietico, ne rappresenta un'ulteriore evoluzione: viene infatti definito **Scud-ER** (extendend range) ed è in grado di percorrere il doppio dei km rispetto allo Scud tradizionale. Lanciato in maniera canonica, infatti, è grado di raggiungere non solo la Corea del Sud, ma anche i mezzi navali statunitensi sempre più numerosi intorno alla penisola coreana e, inoltre, di mettere nel mirino il **Giappone**.

I lanci recenti

I tre missili lanciati dalla Corea del Nord nell'ultimo mese, pertanto, sono di modelli ben diversi. Il primo, il più imponente, è stato un [Hwasong 12 \[VIDEO\]](#), vettore a medio-lungo raggio che potrebbe percorrere teoricamente fino a 4.500 km. Il [secondo lancio](#) ha riguardato il missile terra-aria a medio raggio Pukguksong 2 del quale il governo nordcoreano avrebbe ordinato la produzione di massa.

Corea del Nord, ancora un test missilistico

Kim Jong-un non si ferma, nella circostanza si tratterebbe di un vettore a medio raggio Michele Caltagirone Esperto di Cronaca

Pubblicato il:21 maggio 2017



La **Corea del Nord** non si ferma dinanzi alle minacce ONU ed alle [sanzioni proposte da Stati Uniti e Cina](#). Ad una settimana di distanza dal test effettuato nel Mare del Giappone, arriva un nuovo lancio. L'evento, che fa salire nuovamente ai massimi livelli la tensione internazionale, è stato segnalato dal ministero della difesa di Seoul, i militari sudcoreani stavolta parlano di "*proiettile non identificato*". Il leader nordcoreano **Kim Jong-un**, pertanto, non ha alcuna intenzione di fermare i suoi programmi di sviluppo missilistico e nucleare.

Washington: 'Missile a medio raggio'

La base di partenza del lancio è diversa rispetto a quella utilizzata per l'ultimo test.

Si tratterebbe, sempre secondo Seoul, di un'area nei pressi di **Puckang**, non molto lontano da Pyongyang. La notizia, diffusa dall'agenzia di stampa sudcoreana **Yonhap**, indica come punto di lancio lo stesso che il mese scorso era stato utilizzato per un test fallito. Quello odierno è invece riuscito e, sebbene non sia stato identificato il vettore, non si tratterebbe comunque di un missile balistico intercontinentale. Il vettore avrebbe percorso una traiettoria di 500 km, pertanto inferiore a quella del [lancio della scorsa settimana \[VIDEO\]](#), il più preoccupante perché nella circostanza era stato testato un missile in grado di trasportare testate nucleari e di colpire Guam, l'Alaska o le isole Hawaii, dunque il territorio americano. "*Siamo a conoscenza del test* - si legge in una nota della Casa Bianca - *e sappiamo che si tratta di un missile a medio raggio, già provato lo scorso febbraio. Ha comunque un raggio inferiore rispetto a quelli che sono stati lanciati dal regime nordcoreano negli ultimi tre test effettuati*".

Ufficiale: Moon Jae-in è il nuovo presidente della Corea del Sud

Il candidato del partito democratico infligge un distacco abissale agli avversari. Tuttavia anche lui perde consensi rispetto la precedente votazione.

M.L. Esperto di Politica

Curato da Maurizio Ribechini - Pubblicato il:10 maggio 2017



Moon Jae-in è il nuovo presidente della Corea del Sud. È stato proprio il neo presidente ad annunciare la vittoria nelle #Elezioni presidenziali numero 19 prima della nota ufficiale della commissione elettorale. Contestualmente i suoi avversari

hanno pubblicamente riconosciuto la sconfitta. Per Moon, lo straordinario risultato è frutto del disperato desiderio della gente di avere un nuovo governo. [Dopo quelli francesi per il duello Macron - Le Pen](#), anche i pronostici sudcoreani sono stati rispettati.

Pronti a ripartire

Dopo mesi di incertezze, le clamorose proteste pubbliche dei sudcoreani, l'impeachment della presidente **Park**, il suo arresto insieme a quello della sua consigliera e del presidente del colosso Samsung, e non ultima la costante minaccia da parte del dittatore nord coreano **Kim-Jong Un**; la Corea del Sud sceglie di ripartire con un presidente tendenzialmente di sinistra dopo anni di governo del Partito della Libertà della Park.

Moon, che di professione è un avvocato che si occupa di diritti umani, ha già dichiarato che sarà un presidente di tutti e di voler cercare la via del dialogo nelle spinose questioni di politica estera, cui unirà una maggiore indipendenza dagli Stati Uniti. Rimarrà comunque un punto cardine denuclearizzare la #corea del nord, un primo passo che a lungo termine, nelle intenzioni sudcoreane, dovrà portare alla riunificazione delle due Coree.

I Risultati

Poco prima delle 21 ora italiana, la commissione elettorale ha comunicato i risultati definitivi dell'elezione. Il neo presidente **Moon Jae-in** ha raccolto 11,4 milioni di voti attestandosi al 40,2% del totale. Il conservatore **Hong Joon-pyo** ha subito da Moon un distacco abissale fermandosi al 25,2%. Il popolare **Ahn Cheol-soo** risulta ancora più attardato al 21,5%.

Percentuali trascurabili invece quelle ottenute dagli altri candidati

Il partito della Libertà di **Hong Joon-pyo**, già partito della Park ha perso oltre la metà dei punti percentuali, riuscendo a rimanere comunque secondo partito nazionale. Ad onor del vero, anche il partito di Moon ha perso consensi in favore delle altre formazioni politiche.

Per quanto riguarda il dato sull'affluenza, questa si è attestata al 77% con oltre 21 milioni di votanti, in aumento rispetto alla precedente tornata elettorale. Moon sarà presidente per i prossimi 5 anni e il suo mandato scadrà nel 2022. È il quarto presidente appartenente al Partito Democratico sudcoreano.

Corea Nord, Mosca condanna lancio missile e invita a moderazione



29.05.2017

Lo ha detto il viceministro degli Esteri Titov.

La Russia condanna gli ultime lanci di missili della Corea del Nord e chiede alla comunità mondiale di esercitare moderazione nella sua risposta: lo ha dichiarato il primo vice ministro degli Esteri russo Vladimir Titov.

"Naturalmente condanniamo l'atto — ha detto ai giornalisti — siamo preoccupati per lo sviluppo degli eventi. Ma allo stesso tempo invitiamo i nostri partner, con i quali stiamo lavorando su questo argomento, all'esercizio della moderazione dei nostri partner".

Nuovo test missilistico di Pyongyang: rabbia di Giappone e Corea del Sud



29/5/2017

Secondo i militari sudcoreani, la Corea del Nord ha lanciato nuovamente un missile. Non si sa ancora con precisione il tipo di razzo utilizzato. Secondo le prime ipotesi, si tratta di un missile balistico. Prima di cadere ha percorso 450 chilometri.

Il segretario generale del governo giapponese Yoshihide Suga ha riferito che il missile lanciato dalla costa orientale nordcoreana è caduto nella zona economica esclusiva del Giappone, riporta RIA Novosti.

I militari di Giappone e Corea del Sud ritengono che il missile testato sia a medio raggio.

Non si sono fatte attendere le reazioni di Corea del Sud e Giappone all'ennesimo lancio missilistico di Pyongyang, per inciso il terzo in due settimane.

Il premier giapponese Shinzo Abe ha convocato una riunione d'emergenza del Consiglio di Sicurezza nazionale ed ha promesso che "con gli Stati Uniti verranno prese misure concrete per dissuadere la Corea del Nord."

Il ministro degli Esteri giapponese Fumio Kishida ha dichiarato ai giornalisti che Tokyo ha già avviato i contatto con Stati Uniti e Corea del Sud nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Ha aggiunto che la situazione relativa alla Corea del Nord verrà discussa con il membro del Consiglio di Stato della Cina responsabile di politica estera Yang Jiechi, arrivato oggi nella capitale giapponese per una visita.

Il ministero degli Esteri sudcoreano ha condannato il lancio, definendolo una "palese violazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite" ed ha promesso di adottare "misure dure" contro Pyongyang.

Kim Jong-un assiste ai test di lancio di un sistema di difesa antiaereo



Come comunica l'agenzia coreana Kcna, Kim Jong-un, presidente del Partito del Lavoro di Corea, presidente del Consiglio di stato, comandante e capo supremo dello stato, ha partecipato ai test di lancio di un sistema di difesa antiaereo di nuova generazione, organizzato dall'Accademia nazionale di difesa.

Il leader supremo è stato informato del programma di test per il nuovo sistema d'arma al posto di osservazione prima di ordinare l'inizio dei test.



Il leader della Corea del Nord durante un lancio missile

Il leader rivolgendosi al comando militare e ai membri dell'Accademia della difesa nazionale, ha osservato che "rispetto agli anni passati sono migliorate le capacità di rilevazione, inseguimento e distruzione degli obiettivi, ed è aumentata la percentuale dei bersagli abbattuti".

Nell'ambito dell'obiettivo del programma strategico per lo sviluppo di sistemi antiaerei di nuova generazione ha sottolineato che è necessario avviare la produzione "del nuovo sistema nella massima quantità" in modo da poter "distruggere l'illusione dei nemici di aver il dominio dello spazio aereo".



Missili della Corea del Nord

Ha successivamente stabilito obiettivi importantissimi per la strategia per lo sviluppo del sistema antiaereo di nuova generazione.



Lanci di missili in Corea del Nord

Cina inaugura il suo primo telescopio a raggi X



La Cina a breve inaugurerà il suo primo telescopio a raggi X, "Hard X-ray Modulation Telescope (HXMT)", il quale studierà i buchi neri e le stelle di neutroni, così come la Via Lattea, informa canale televisivo CGTN con riferimento al ricercatore principale presso l'Accademia Cinese delle Scienze, Chang

Shunan.

"Il nostro telescopio spaziale avrà capacità uniche per l'osservazione di corpi cosmici ad alta energia come i buchi neri e le stelle a neutroni. Con esso speriamo di svelare misteri come l'evoluzione dei buchi neri e dei forti campi magnetici delle stelle di neutroni" cita lo studioso l'emittente.

"Nell'universo ci sono moltissimi buchi neri e stelle di neutroni, ma non abbiamo la piena comprensione di cosa siano esattamente questi corpi cosmici. Ecco perché abbiamo bisogno di nuovi satelliti per osservarli", spiega Chang Shunan.

Secondo lo studioso, il telescopio spaziale cinese rispetto ai satelliti a raggi x stranieri ha una maggiore area di rilevazione, una più ampia gamma di energie e campo visivo. L'HXMT lavorerà su una gamma energetica ampia, da 1-250 elettronvolt, e sarà in grado di svolgere i compiti che prima richiedevano la presenza di diversi satelliti.